

Pecorella (Fi): «Accordo politico». «Sì» anche dell'Udc che poi con Volontè fa marcia indietro: «Un altro regalo al Carroccio»

La destra vota: torturare non è reato

Punibile solo se il fatto è «reiterato»: passa alla Camera il folle emendamento leghista. L'opposizione: «Vergogna»

Segue dalla prima

L'emendamento è passato con 201 sì, 176 no e due astensioni, Bobo Craxi del nuovo Psi e Giuseppe Naro dell'Udc. È successo tutto nel giro di pochi minuti, mandando all'aria un lavoro che andava avanti da due anni. Il testo - primi firmatari Piero Ruzzante, Anna Finocchiaro e Luciano Violante, oltre a 100 parlamentari di centro destra - in Commissione Giustizia era stato condiviso da tutti gli schieramenti politici, tranne la Lega. Il Parlamento stava, finalmente, per votare la legge che dava corpo agli impegni presi dall'Italia con la ratifica della Convenzione dell'Onu contro la tortura. Invece adesso si riparte da zero.

Un'altra barbarie Fuori c'è il sole. Dentro il parlamento, invece, il clima è plumbeo. La bagarre scoppia quando il relatore del provvedimento Nino Mormino, Fi, alza il pollice dando indicazioni di voto a tutta la Cdl. L'opposizione insorge. Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds grida verso i banchi della maggioranza «vergogna». Racconta la testimonianza «di una donna del Salvador che venne sottoposta per giorni e giorni a torture fisiche. Lei mi disse che la cosa più grave che le fecero fu una sola minaccia. Fatta una volta sola: le promisero che avrebbero fatto assistere alle torture il figlio di 3 anni e mezzo... Dovreste vergognarvi perché con il voto di oggi mancate di rispetto alle migliaia di persone che ogni giorno vengono torturate». Il presidente di turno, Alfredo Biondi sospende la seduta, mentre il responsabile Giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfani, chiede di far tornare in commissione il testo di legge. Il verde Paolo Cento accusa: «Voi state dalla parte dei torturatori. Non potevamo aspettarci di meglio da questi leghisti che esprimono il ministro Castelli che era a Bolzaneto e ha coperto le torture del G8». Volano diversi «fascisti», gridati da Russo Spina, di Rifondazione. Antonio Di Pietro azzarda: «Dietro questo emendamento c'è la volontà di rendere non punibile il comportamento di mafiosi veri...». Piero Ruzzante

dice: «Hanno stravolto il senso della legge. È assurdo quello che è successo». La maggioranza rumoreggia e poi esplose il leghista Guido Rossi: «Oggi è stata fatta una grave offesa all'aula che è sovrana». Detta così, proprio da un leghista, sembra quasi comica, la frase. La Lega tira in ballo l'ex ministro Oliviero Diliberto, Cuba, i comunisti e altro ancora. Luciano Dussin butta lì: «La proposta di legge non ha nulla a che vedere con la tortura, è nata per contrastare l'attività investigativa delle forze dell'ordine». Anna Finocchiaro, che è uscita dall'aula, non ci pensa nemmeno a rientrare, perché «non c'è niente da discutere con questi: così prendere un ragazzo o un immigrato, portarlo in caserma e torturarlo per una volta soltanto non è reato».

Cinque minuti Un «sorpreso» presidente della commissione Gaetano Pecorella, invece, chiede il rinvio del testo al comitato dei nove (al cui interno i membri della Cdl hanno votato tutti a favore dell'emendamento). Richiesta accolta. La confusione è al massimo: sia il relatore che Pecorella avevano espresso parere



L'Unione Camere penali: «Offensiva illiberale contro diritti umani e Costituzione»

«È in atto un'offensiva sconsiderata e illiberale nei confronti dei diritti umani, dei principi costituzionali e del nostro sistema giuridico»: l'Unione delle Camere penali insorge contro l'emendamento leghista sulla tortura e sul «sì» della commissione Giustizia al Senato del ddl che consente l'uso di armi nelle abitazioni private e negli esercizi commerciali per difendere non solo l'incolumità delle persone ma anche i beni. «La compattezza della maggioranza denota una straordinaria e sconcertante prevalenza del momento elettorale sui doveri di adesione alla legalità - lamenta il presidente Ettore Randazzo - Ancora più sconcertante è il silenzio di altre associazioni di operatori della giustizia che pure dovrebbero essere allarmati almeno quanto noi»

negativo all'emendamento, ma poi in cinque minuti è tutto cambiato. L'esponente di Forza Italia, in affanno, butta giù una spiegazione e peggiora tutto.

Il prezzo della Lega Fa insorgere anche l'Udc. Dice: «Devo dare atto che la scelta della commissione era esattamente nel senso opposto e cioè di un parere contrario all'emendamento della Lega. Poi c'è stata una decisione politica all'interno della Cdl, che purtroppo è intervenuta secondo me tardivamente, ma di cui non abbiamo potuto non prendere atto perché una coalizione di maggioranza deve avere, o dovrebbe avere, caratteristiche di compattezza...». Il capogruppo dell'Udc Luca Volontè, che ieri non era in aula, ribatte: «Non c'è stato alcun accordo. Forza Italia non ha parlato di questo con noi, forse l'ha fatto con la Lega. Se questo è l'ennesimo prezzo che qualche luminare della Cdl vuole pagare alla Lega lo paghi, ma noi non cedremo. O si torna al testo originario, concordato sia all'interno della coalizione sia con l'opposizione oppure il nostro sarà un voto contrario». A nome suo e del gruppo che rappresenta promette battaglia. Di più: «Farò scudo con il mio corpo affinché o si tolga l'emendamento della Lega o la legge non trovi il voto favorevole dell'intero parlamento». Il suo collega Bruno Tabacci era impegnato in una riunione, non sa nulla di quello che è successo. «Sapevo che c'era l'accordo di respingere l'emendamento della Lega», riferisce in serata. E il segretario Follini? Anche lui alla votazione era assente.

Polo per caso In tarda serata arriva un'altra versione dei fatti: c'è stata confusione con un emendamento antecedente a quello in esame, presentato dalla Lega. Così Udc, An e Fi hanno votato a caso. La Lega gongola:

«Il nostro emendamento non sconvolge lo spirito della legge, ma determina meglio che cosa si debba intendere per tortura. La minaccia è già sanzionata - sostiene Carolina Lussana - ma perché diventi tortura c'è bisogno di qualcosa di più». Fuori dall'Aula, intanto, cresce la protesta.

Maria Zegarelli

le reazioni

Amnesty: «Uno spaventoso passo indietro siamo sempre più lontani dall'Onu»

ROMA «Così non va bene. Tutti i capigruppo dei partiti, tutti, ci avevano assicurato che la legge sarebbe stata approvata adeguandosi a quanto contenuto nella Convenzione dell'Onu. Invece, con l'emendamento della Lega, si fa uno spaventoso passo indietro e non so se sarà possibile porre rimedio al danno». Marco Bertotto, presidente della sezione italiana di Amnesty International, commenta a caldo, con grande delusione, l'emendamento appena votato da tutta la Cdl.

Bertotto, un altro colpo di scena firmato Lega. Per loro se non c'è reiterazione non c'è tortura...

Siamo preoccupati perché già eravamo in ritardo con gli impegni presi e la nostra

campagna di questi anni muoveva da qui, dalla necessità di adeguarsi quanto prima alla Convenzione dell'Onu ratificata dall'Italia nell'88 impegnandosi a fare delle cose concrete, la più importante delle quali era l'inserimento nel codice penale del reato di tortura. Non l'ha fatto finora e rischia di non farlo ancora perché il testo così come è stato emendato è diverso da quello che prevede la Convenzione Onu dell'84.

Che cosa prevede esattamente la Convenzione Onu?

Prevede che tortura è tortura qualunque sia il numero di volte in cui accade e che quindi non serve l'elemento della reiterazione del comportamento. L'emendamento ap-

provato ieri va invece nella direzione opposta e per questo è inaccettabile. Di fatto indebolisce la capacità di un giudice di condannare una persona sulla base del fatto che il comportamento vietato deve essere ripetuto più volte.

An sostiene che così come era uscito dalla commissione il testo dava adito a equivoci. In sostanza, esponeva le forze dell'ordine al rischio di essere accusati di tortura anche per la minaccia di un pugno in faccia. Lei che dice?

È un'interpretazione eccessiva. È ovvio che stiamo parlando di una materia complessa ma noi in questi anni abbiamo cercato di impostare il dibattito su un concetto molto semplice: l'Italia ha assunto un impegno e lo deve onorare. Dopodiché ci sono degli elementi tecnici che rendono questa una materia difficile. Quello a cui abbiamo assistito alla Camera, però, è stato un dibattito molto legato a schieramenti preconcetti su «difendiamo le forze di polizia» o «attacchiamo le forze di polizia». Noi riteniamo

che sia una questione di principio, innanzitutto, e poi che sia nell'interesse delle stesse forze di polizia punire quei reati che sono ritenuti illeciti dal diritto internazionale. Il reato di tortura è stato definito nell'88, ci sono migliaia di pagine di dottrina a livello internazionale che spiegano che cosa è tortura che cosa è maltrattamento e in nessuna di queste pagine si cita l'elemento della reiterazione come elemento determinante per individuare le pratiche illecite.

Secondo lei quanto ha influito il ricorso ancora fresco del G8 di Genova?

A Genova sono successe cose molto gravi, però non credo che il dibattito di oggi debba prendere le mosse da Genova. Se l'Italia introducesse il reato così come ieri ha votato la Camera correrebbe il rischio un domani di vedersi sottrarre la competenza su casi di tortura dal tribunale penale internazionale permanente in virtù del fatto che la normativa italiana è inefficace dal punto di vista della repressione della tortura.

m.ze.

Grilletto facile, Fi e An «scippano» la Lega

Primo «sì» alla legittima difesa del Polo: si spara anche per difendere i propri beni. Scavalcato Castelli, i leghisti non votano

Nedo Canetti

ROMA La maggioranza, al Senato, sulla legittima difesa, precorre i tempi della Lega e del ministro della Giustizia. Annusata l'aria elettorale, sfruttando l'emozione per i recenti fatti di sangue, prima che Roberto Castelli metta in campo l'annunciata proposta, ha riesumato una proposta del Polo, giacente in commissione Giustizia da un anno e mezzo e l'ha portata rapidamente al voto. Un'iniziativa che si configura, in effetti, come il tentativo di bruciare al Carroccio (significativamente assente, al mo-

mento del voto) la primogenitura. Ieri, il via libera ieri, in commissione con 11 voti a favore (tutta la Cdl meno la Lega, appunto); 4 contrari (ds e verdi); 3 astenuti (Margherita e Giuseppe Ayala, Ds, a titolo personale). Ricordiamo che al Senato, a norma di Regolamento, l'astensione è considerata voto contrario. Il testo, varato per l'aula, dove sarà discusso nei prossimi giorni, prevede diversi commi aggiuntivi all'art.52 del Codice penale, che modificano le norme sulla legittima difesa, nel senso che si potrà sparare contro un ladro in casa o nel proprio negozio per difendere non solo la propria vita, ma anche i propri beni. Per

domicilio si intendono, oltre alla propria abitazione, anche tutti i punti comuni condominiali (ascensore, box auto, garage, rampe di scale, cortili interni) ed inoltre, negozi, uffici di ogni genere ed ogni esercizio commerciale, collocato in immobili. L'uso delle armi per difendere la propria incolumità, anche sessuale, o quella di beni, è possibile se il malvivito non desiste e resta il pericolo di aggressione. Superata anche la «vecchia» nozione di «rapporto di proporzione», nel senso che del tipo di arma usata, così che se il malvivito aggredisce con un coltello o a mani nude, ci si potrà difendere con una rivoltella o un fucile. Non si potrà

invece sparare fuori dell'immobile, per la strada, come è successo nel caso del gioielliere (ci penserà Castelli a prevedere anche questi casi?). «Il testo approvato oggi (ieri ndr) è inaccettabile - commenta il vice presidente del gruppo Ds, Massimo Brutti - un'innovazione assai rilevante che investe la gerarchia dei beni tutelati dal nostro ordinamento». «Sì legittima - aggiunge - il ricorso alla violenza e alle armi, senza alcuna proporzionalità tra l'offesa e la reazione: non è questa la strada da percorrere; le leggi in vigore offrono già strumenti sufficienti a tutela dell'agredito». «La Cdl - incalza Guido Calvi, responsabile Ds, in commis-

sione - con questa riforma, è riuscita, per la prima volta nella storia giuridica moderna, a mettere sullo stesso piano la tutela dei beni e quella della vita umana, stabilendo una nuova proporzionalità tra aggressione e reazione che può favorire un'incontrollabile crescita nell'acquisto delle armi e nel loro uso indiscriminato». Secondo Brutti, il vero punto è un altro. «La Cdl - sostiene - prima ha impostato sulla sicurezza la campagna elettorale che l'ha portata al governo; quindi non ha lesinato invenzioni di pura propaganda, come il poliziotto di quartiere, ma poi ha tagliato fondi e risorse per le forze dell'ordine. La criminalità non sta

però affatto diminuendo, e questo governo, incapace di far fronte all'emergenza, incoraggia i cittadini ad armarsi per farsi giustizia da soli, dormendo con la pistola sul comodino». E indubbiamente, insiste su questo punto Calvi, che i cittadini abbiano diritto ad essere difesi e tutelati dallo Stato e cioè dalle Forze di polizia ed è questa, del rafforzamento delle misure di sicurezza, non il farsi giustizia da soli, la strada da percorrere, mentre «questa legge, ampliando la discrezionalità nell'uso delle armi, in realtà introduce un ulteriore elemento di insicurezza, affidando al cittadino la tutela della sua incolumità».

I compagni dell'Archivio colpiti dalla scomparsa di

GABRIELE CAPELLI

si stringono con affetto alla famiglia. Roma, 22 aprile 2004

Il servizio cultura piange la scomparsa di

GABRIELE

amico, punto di riferimento e compagno di tanti anni di lavoro Stefania, Renato, Bruno, Maria Serena, Wanda Roma, 22 aprile 2004

Con

GABRIELE

se n'è andato un pezzo importante di questo giornale. Ci mancherà davvero. Stefano, Rachele, Toni, Roberto della redazione on line. Roma, 22 aprile 2004

Ci stringiamo con dolore ai colleghi di Firenze e alla famiglia di

GABRIELE

un punto di riferimento per tutti. Jolanda Bufalini, Cesare Buquichio, Francesca De Sanctis, Eduard

Di Blasi, Mariagrazia Gerina, Maura Gualco, Enrico Taglione e tutta la cronaca di Roma. Roma, 22 aprile 2004

Abbiamo perso un amico e un collega insostituibile. Ciao

GABRIELE

La redazione spettacoli Roma, 22 aprile 2004

Ciao

GABRIELE

Silvia, Vladimiro, Osvaldo, Marco, Francesco, Sonia, Lucia e tutti i collaboratori dell'Unità toscana salutano con affetto un grande maestro e amico insostituibile. Firenze, 22 aprile 2004

All'amico di una vita Silvia Garambois e Daniele Martini Roma, 22 aprile 2004

"Contro la bestialità gli stessi dei lottano invano". Schiller.

GABRIELE

grazie anche di questo. Daniele Pugliese Firenze, 22 aprile 2004

Ci sono persone alle quali sono legati i momenti di entusiasmo di una vita, quelli che per fortuna non si riescono a dimenticare. Per noi due una di quelle persone sei tu. Ciao,

GABRIELE

Antonella Caiafa e Angelo Melone Roma, 22 aprile 2004

Roberto Roscani e Giorgio Fabre piangono

GABRIELE

e ne ricordano l'impegno e la disincantata passione. Roma, 22 aprile 2004

Rocco Di Blasi e l'intera redazione de "Il Salvagente" piangono l'amico

GABRIELE CAPELLI

Ricordandone l'impegno professionale, la schiettezza, la disponibilità mai venuta meno nel corso degli anni.

Ai familiari un forte abbraccio. Roma, 22 aprile 2004

Peppino Caldarola è profondamente addolorato per la scomparsa di un amico carissimo e di una colonna di questo giornale. In ricordo di

GABRIELE CAPELLI

Roma, 22 aprile 2004

Morena Pivetti e Antonio Zollo dicono addio a

GABRIELE CAPELLI

compagno, amico, complice di fatiche e avventure indimenticabili Roma, 22 aprile 2004

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e dei compagni di lavoro per la scomparsa di

GABRIELE CAPELLI

Giornalista esemplare. Roma, 22 aprile 2004

Ciao

GABRIELE

ti devo tutto e non ti dimetichero mai. Matteo Bonciani. Maranello, 23 aprile 2004

Tony Molho, Ann e Vittorio Ottanelli si uniscono al dolore di Peggy nel ricordo dell'amico

GABRIELE

Firenze, 23 aprile 2004

GABRIELE

maestro e amico. Non scorderemo cosa ci hai insegnato. Michele Bocci, Silvia Boschero, Barbara Gabbriellini, Mimmo Torrisi. Firenze, 23 aprile 2004

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Bologna esprimono il cordoglio per la scomparsa di

GABRIELE CAPELLI

Ne ricordano le doti professionali e rivolgono un pensiero affettuoso alla redazione bolognese de l'Unità.

GABRIELE CAPELLI

Ciao Gabriele, da oggi ci sentiamo più soli. Lavorare con te è stata una grande scuola non solo di giornalismo ma anche di vita. Franco Dardanelli, Martina Fontani, Enzo Rizzo. Firenze, 23 aprile 2004

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale ed i dipendenti della Publikompass piangono per la scomparsa di

GABRIELE CAPELLI

Milano 23 aprile 2004

Leonardo Liuzzi, Chiara Mannozi, Francesco Crescioli, Luana Nutricato, Marco Grilli, Barbara Manunza, Laura Cetica, Gaia Giacchetti, Massimo Ghiraldelli, Paolo Ruggeri, Manuela Ruocco, Bruno Ambra, Alessandro Aurilio, Pierluigi Seravalli, Gino Pampana della Publikompass Locale di Firenze commossi e profondamente addolorati dalla scomparsa di

GABRIELE CAPELLI

Ne ricordano le grandi qualità umane e professionali che lo hanno reso prezioso e unico. Firenze, 23 aprile 2004

Andrea Bononcini della Publikompass di Bologna si rende partecipe al dolore della famiglia per la dipartita di

GABRIELE CAPELLI

uomo di straordinaria qualità umana e professionali. Bologna, 23 aprile 2004

Leonardo Liuzzi ricordando le mille chiacchierate, gli incontri e gli insegnamenti di

GABRIELE CAPELLI

ne serberà per sempre il ricordo come esempio, amico e consigliere. Firenze, 23 aprile 2004

GABRIELE CAPELLI

ha testimoniato come pochi altri come si possa unire passione politica e civile ed integrità professionale. Il suo rispetto per gli altri, la sua curiosità intellettuale, la capacità di approfondimento dei problemi unita al suo equilibrio ne hanno fatto un grande giornalista. Il suo amore per l'Unità deve rimanere un impegno di tutti noi affinché il Vostro giornale continui a svolgere il suo prezioso compito. Stefano Passigli

Tragico incidente perde la vita il compagno

SILVANO BONI

Nel dolore da notizia la moglie e il figlio ai compagni e amici.